

l'intervista

"La salute non è soltanto un costo Si raddoppi il prezzo delle sigarette"

Silvio Garattini

Le liste d'attesa

Le medicine

"



FRANCESCO MOSCATELLI

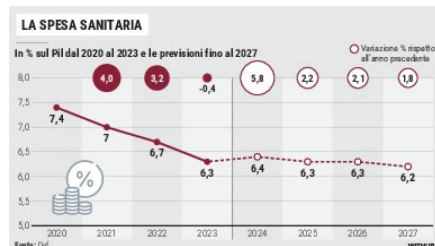
MILANO

«Per la sanità il governo non sta facendo quello che potrebbe fare. Però è facile criticare l'esecutivo in carica. In realtà tutti i governi che si sono succeduti in Italia si sono mossi considerando la salute una spesa invece che un investimento. Lo stesso accade con la ricerca o l'istruzione: vengono considerate un costo, mentre sono un investimento. Purtroppo chi governa guarda più ai voti che agli interessi del Paese». Silvio Garattini, 95 anni, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, scienziato e allo stesso tempo combattivo difensore del diritto alla salute, si concentra sulle responsabilità della politica senza però dimenticare che «tutto dipende dai cittadini, perché se tutti andassimo a votare probabilmente avremmo anche politici migliori».



Professor Garattini, il sindacato dei medici ospedalieri annuncia barricate contro la finanziaria. Qual è il suo giudizio?

«Se i numeri sono quelli che sto leggendo in queste ore i fondi previsti dalla manovra per la sanità sono pochi. Soprattutto se guardiamo a quanto spendono gli altri Paesi. A mio parere il problema principale è che non possiamo continuare a mantenere gli stipendi dei medici, degli infermieri e più in generale del personale del Servizio Sanitario Nazionale ai livelli attuali. Sono fra i più bassi d'Europa e questo comporta il passaggio al privato, dove le retribuzioni sono migliori, o il trasferimento all'estero. E poi c'è il tema disuguaglianze, strettamente collegato alla questione liste d'attesa».



Perché le disuguaglianze aumentano le liste d'attesa?

«Oggi chi paga può avere visite e analisi rapidamente rivolgendosi ai privati, sempre più spesso attraverso le assicurazioni. E dato che le assicurazioni hanno la priorità, le liste d'attesa per chi non può pagare si allungano. È un'ingiustizia che non possiamo tollerare perché la nostra Costituzione dice che il Paese tutela la salute di tutti, non solo di chi può

permetterselo».

Come si possono ridurre le liste d'attesa?

«Ci sono cose che si devono risolvere nel tempo perché ci sono liste d'attesa per troppe malattie evitabili. Promuovere la prevenzione, ad esempio, è il modo più efficace per ridurle. Intervenendo su fattori come fumo, alcol, droga, attività fisica e sovrappeso, si

diminuiscono anche gli accessi al Servizio Sanitario Nazionale. Solo così si inverte la tendenza all'aumento dei costi. Per creare prevenzione, però, serve una rivoluzione culturale. Eppure i dirigenti della sanità, invece che uscire da una scuola ad hoc, che in Italia non esiste, continuano a essere scelti e nominati dalla politica».

Cosa si può fare, invece, nel breve periodo?

«Se ci fossero davvero le case di comunità, ovvero luoghi in cui venti o trenta medici di medicina generale lavorano insieme, ci sarebbero meno liste d'attesa. Le case di comunità, però, per ora esistono davvero solo nelle leggi».

Il problema è sempre lo stesso: la scarsità delle risorse...

«Non condivido questa idea. Trovare i soldi per la sanità sarebbe facile. Per cominciare si dovrebbe rivedere il prontuario terapeutico dei farmaci sul quale non si interviene da trent'anni. Noi paghiamo un sacco di soldi per farmaci che sono inutili o che sono in sovrabbondanza».

Faccia qualche esempio...

«Perché dobbiamo avere 70 farmaci anti-diabete? Se facessimo dei confronti e scegliessimo i più efficaci potremmo averne molti meno. Per trovare i soldi poi si potrebbe raddoppiare il costo delle sigarette. Oggi da noi è il più basso d'Europa. In Francia un pacchetto costa 12 euro, in Gran Bretagna 10 sterline».

Non sarebbe una misura impopolare?

«Raccoglieremmo miliardi di euro per la sanità. Anche perché dodici milioni di fumatori incidono tantissimo sul Servizio Sanitario Nazionale: abbiamo costi elevati per malattie che senza fumo sarebbero evitabili. Lo chiediamo da vent'anni. Idem per l'alcol».

Cosa propone?

«L'alcol è un altro fattore cancerogeno. Non si capisce perché non si fanno i festival delle sigarette ma si fanno quelli del vino. Non si fa niente di ciò che servirebbe davvero alla salute. La sanità è diventata un grande mercato. In Italia abbiamo 4,5 milioni di persone con diabete di tipo 2 e 180 mila morti all'anno per tumore. Il 40% di queste patologie sarebbe evitabile. Basta volerlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA